

liberare tanti schiavi musulmani, tener aperta la comunicazione coll'Egitto, e sicuro il viaggio dei pellegrini alla Mecca; lavar infine la macchia che alla gloria di Mohammed II era venuta dall'infelice tentativo contro quell'isola e poter dire di aver soggiogato Belgrado e Rodi baluardi, creduti fino allora inespugnabili, alla cristianità (1).

Al primo annunzio di questo movimento, il senato dava commissione al suo capitano generale di mare Domenico Trevisan, raccogliesse e tenesse unite le sue galee, evitasse però ogni occasione di scontro; se il Turco andasse all'assedio di Rodi non avesse ad impacciarsene, e soto attendesse diligentemente alla custodia delle terre venete, specialmente di Cipro; avesse piena libertà di punire anche capitalmente i contumaci, vietasse all'equipaggio ogni guadagno disonesto e ai sopracomiti l'esercitare alcun traffico (2). Del resto nulla poteva la Repubblica per la difesa dei Cavalieri, dacchè nessun principe cristiano vi concorreva, debole essendo il re d'Ungheria, Carlo V e Francesco I in guerra; lontani e insufficienti gli altri.

Della qual condizione d'Europa pienamente istruito Suleimano, mettevasi senz'altro alla divisata impresa. Era il dì 28 luglio 1522 quand'egli approdava con numerosissimo esercito e formidabile artiglieria a Rodi. Alla difesa di ciascuno degli otto baluardi della città e del porto stava una delle otto lingue o nazioni componenti l'Ordine, cioè francese, tedesca, inglese, spagnuola, portoghese, italiana, d'Alvernia e di Provenza; il gran maestro Villier de l'Isle Adam, lasciato il palazzo, avea preso il suo posto alla porta presso alla chiesa di s. Maria della Vittoria. Catene di ferro chiudevano il porto, alte e forti torri il difendevano. Circondavano i Turchi la città, alzarono le loro batterie,

(1) Hammer *St. dell'impero osmano*.

(2) *Secreta*, 15 lug. 1522, e Sanuto XXXIII, 339.